Anno VI. — N. 2 Roma, 10 Giugno 1920

La Santa Crociata

Spirituale ed Universale in Pro dei Moribondi

Bollettino trimestrale della P. Unione del Transito di S. Giuseppe per gli agonizzanti di ogni giorno

ABBONAMENTO ANNUO L. 0,75 - ESTERO L. 0,95

Il Patrono dei Moribondi

Noi siamo soliti, ogni volta che invochiamo San Giuseppe « Patrono dei Moribondi », ricorrere subito col pensiero alla scena commovente del suo beato transito, che tanti pennelli cristiani ha inspirati e tante egregie tele ha prodotte. Nè possiamo dubitare che tale sorte affatto singolare sia stata la ragione primaria che valse al Padre putativo di Gesù quel titolo così caro alla cristiana pietà.

Parlando della santa morte di qualche fedele, si usa dire che spirò nel bacio del Signore ; ma tale espressione è solo una figura di linguaggio, una pia metafora. Solo Giuseppe, fra quanti santi sorsero e sorgeranno ancora sino alla fine dei tempi, può gloriarsi di avere realmente resa l'anima fra le braccia di Gesù e di Maria, da essi personalmente assistito, confortato, baciato e ribaciato in fronte durante l'agonia dolcissima. Perciò la Chiesa fa cantare ai sacerdoti, nella festa del Transito, 19 marzo :

O nimis felix, nimis o beatus,
Cujus extremam vigiles ad horam
Christus et Virgo simul astiterint
Ore sereno !

O mille volte felice e avventurato Giuseppe, i cui supremi istanti furono rallegrati dalla presenza e dalle cure del Figlio di Dio e della Sua Madre Santissima !

— Muoia l'anima nostra della sua morte, e siano i nostri ultimi momenti di vita simili ai suoi !

Ma altre ragioni non meno gravi, benchè meno conosciute, concorsero a meritare a S. Giuseppe il bel titolo di « Patrono dei Moribondi », e tali ragioni ci proponiamo appunto di esaminare in questo lavoro, per meglio lumeggiare la figura del più umile e più grande dei Patriarchi, e ricavarne nuovi motivi di sempre più viva fiducia nella sua potente intercessione.

*
* *

Il Vangelo, particolarmente sobrio nel parlarci di S. Giuseppe, rinchiude in una sola parola tutto il panegirico del Padre nutrizio di Gesù : *Joseph... cum esset justus* (Matth. I ; 19) : Giuseppe essendo giusto. — Ma la teologia insegna che la virtù della giustizia, presa nel suo più ampio significato, implica la pratica di tutti i nostri doveri verso Dio, verso il prossimo e verso noi stessi. Perciò, dire di alcuno che è « giusto » equivale proclamarlo ornato di tutte le virtù, cioè santo e perfetto. E siccome la morte dei santi è l'eco fedele della loro vita, ne segue che S. Giuseppe, giusto in vita, lo fu pure in morte, cioè chiuse con una morte santissima la sua vita di perfetta santità.

Nulla ci dice il Vangelo e pochissimo la tradizione sulla morte del santo Patriarca ; domanderemo quindi alle nostre personali riflessioni quei lumi che la storia ci volle negare, e considereremo specialmente, in S. Giuseppe morente, una vittima eroica, benchè sconosciuta, dell'umiltà, dell'amor di Dio e del prossimo, in omaggio alle quali rese l'ultimo anelito.

I. — **Giuseppe morì vittima di eroica umiltà.**

L'abbassamento dell'uomo va sopratutto misurato dal grado di altezza da cui discende, perciò infinita fu l'umiltà di Gesù, perchè, essendo Dio, volle rivestire la natura umana; prodigiosa fu l'umiltà di Maria, perchè, innalzata alla sublime dignità di Madre di Dio, si riguardò come Sua ancella. Ma dopo l'umiltà di Gesù e di Maria non ne troveremo nessun'altra che uguagli quella di S. Giuseppe. Si direbbe anzi che, per certi fatti, Giuseppe abbia superato in umiltà Gesù e Maria.

Quanto silenzio intorno a quest'uomo straordinario, ricolmo da Dio dei più eletti lavori spirituali! Nemmeno una parola uscita dal suo labbro ci venne tramandata; nemmeno un cenno sulla sua nascita, sulla sua giovinezza e sulla sua morte. Nella vita pubblica, Gesù non parla mai di Giuseppe, benchè non risparmi elogi al Battista, al centurione, all'emorroissa, alla Maddalena e ad altri. Si direbbe un impegno, da parte del Salvatore, di tenere nell'ombra il suo Padre putativo: eppure l'aveva tanto amato a Nazareth, e l'amava ancor tanto! Ma Gesù, Sapienza increata, sapeva benissimo che l'esaltazione dell'uomo in Cielo sarà in ragione del suo abbassamento qui in terra, e siccome voleva dare a Giuseppe il primo posto dopo Maria, volle prima mantenerlo al secondo posto dell'umiltà.

Fu l'amore a questa virtù che spinse Giuseppe ad accettare, e forse anche a domandare, la morte, prima che Gesù incominciasse la sua vita pubblica. Le belle parole del Battista stanno ancor meglio sulle labbra del santo Patriarca: *Illum oportet crescere, me autem minui* (Jo. III; 30): Gesù deve crescere agli occhi di tutti, ed io devo essere abbassato, anzi scomparire dalla scena del mondo. Conveniva alla missione del Messia di stabilire solidamente la sua Divinità, cioè la consostanzialità col Padre celeste; dunque Giuseppe doveva dileguarsi affatto per mettere in evidenza Gesù e l'Eterno Padre.

Due volte le turbe accennano a Giuseppe, ma sempre in senso dispregiativo. Meravigliate per la dottrina del Salvatore, esclamano: *Non è forse questi il figlio del fabbro?* (Matth. XIII; 55). E quando Filippo dice a Natanaele: « Abbiamo trovato Gesù, figlio di Giuseppe, da Nazareth », Natanaele osserva con una punta di malignità: *Da Nazareth può forse venire qualcosa di buono?* (Io. I; 45, 46). Quanto più gravi e più numerosi sarebbero stati gl'insulti al Redentore, se l'umile Giuseppe lo avesse accompagnato nelle sue peregrinazioni attraverso la Palestina!

Dopo l'Ascensione di Gesù, le ombre del silenzio continuarono ancora per lungo corso di secoli a coprire San Giuseppe, chè il suo culto fu assai lento a svilupparsi nella Chiesa. Nel percorrere la storia di un'antica diocesi italiana, fui vivamente sorpreso nel trovare tante chiese e cappelle dedicate a Maria SS., a S. Giovanni Battista ed agli Apostoli fin dal sec. XIV, e neppure una in onore di San Giuseppe. Si sa che il culto del Santo fu sopratutto propagato dal pio Gersone, da S. Teresa, dall'abate Olier, da Sant'Ignazio e dai suoi figli, e cominciò a diffondersi nel sec. XVI.

Ma non è difficile scoprire in questo lungo silenzio una ragione provvidenziale, oltre quella di meglio inculcare, nei primi tempi cristiani, la divinità di Gesù Cristo, e far meglio brillare la divina maternità e la verginità di Maria.

San Giuseppe fu lasciato nell'ombra nei primi tempi della Chiesa perchè deve essere sopratutto glorificato in questi ultimi tempi che ci separano dalla fine del mondo. A mali estremi, estremi rimedi: il grande, l'estremo male del secolo nostro, è l'orgoglio, il vano desiderio di comparire, di far parlare di sè, di dominare gli altri. Ed ecco Giuseppe venir proprio a tempo per dare a tutti una preziosissima lezione di umiltà, di amore alla vita nascosta, al silenzio e al raccoglimento, senza parlare de' suoi luminosi esempi di vita laboriosa, frugale, mortificata, tutta spesa al servizio di Gesù e di Maria. S'inculchino alle famiglie cristiane gli Esempi dell'umile fabbro di Nazareth, e torneranno a fiorire i tempi di fede e di buon costume, che tutti aspettiamo e che giova sperare vicini, dopo il diluvio di lacrime e di sangue che Dio ha permesso per purificare l'umanità.

II. — **San Giuseppe morì vittima di carità verso Dio e verso il prossimo.**

Gesù, qui in terra, non volle avere un padre naturale, perchè nacque da madre vergine. Ma il Padre Eterno, nel scegliere Giuseppe a suo rappresentante presso Gesù, gli mise in cuore tenerezze così squisite e profonde, fiamme d'amore così intense e così vaste, da farne uno specchio fedele della sua tenerezza e del suo amore infinito verso il suo Unigenito Figlio. Giuseppe fu dunque *degno* padre putativo del Figliuol di Dio. Come il Padre celeste, anche Giuseppe poteva dire e dovette dire, chissà quante volte, contemplando Gesù : *Questi è il mio Figliuol diletto, in cui ho posto le mie compiacenze* (Matth. III ; 17).

Chi mai, dopo Maria, amò Gesù di più ardente amore che Giuseppe? Come avrebbe Gesù potuto permettere che fra i cuori di tutti gli uomini si trovasse, dopo quello della sua SS. Madre, un altro cuore più affezionato di quello del suo Padre putativo ? Supporre una tal cosa, sarebbe fare grave ingiuria a Gesù ed a Giuseppe.

San Giovanni Evangelista, per aver poggiato pochi minuti il capo sul petto adorabile del Divin Maestro, divenne l'Apostolo dell'amore. Ma Giuseppe si strinse al petto centinaia e migliaia di volte il capo del Bambino Gesù. Quale ineffabile comunicazione d'affetti in quelle ore di Paradiso ! Come a quel contatto dovette ardere il cuore di Giuseppe ! Che vortici prodigiosi di fiamme dovette lanciare benchè di nascosto agli occhi profani ! I Serafini stessi del Cielo dovevano discendere a Nazareth per prendere lezioni di carità accanto a Giuseppe. Il cuore del santo Patriarca può paragonarsi ad un cero, che rimase acceso, consumandosi lentamente, per lo spazio di trent'anni, dinanzi a Gesù, come i ceri che ardono silenziosi dinnanzi ai nostri tabernacoli, o quelli che accompagnano il SS. Sacramento nelle processioni. Fu un turibolo pieno di fuoco, da cui salirono, ininterrottamente, volute di gradevolissimo incenso. Ogni sua azione, ogni colpo di scure o di pialla, ogni goccia di sudore che gli bagnava la fronte, tutto ei convertiva in amore, perchè tutto faceva per piacere a Gesù. E siccome il fuoco della carità si mantiene col legno delle tribolazioni, Dio permise che tutta la vita di S. Giuseppe fosse un martirio interno, simile a quello che subirono Gesù e Maria. I sette principali dolori sofferti dal santo Patriarca e proposti alla nostra meditazione da un noto esercizio di pietà, furono pure le sette officine in cui il cuore di Giuseppe si trasformò tutto in fiamme di carità.

Si legge nella vita di certi santi straordinarii, che Dio operò un miracolo per mantenerli vivi in mezzo ad un incendio di amor divino che ne consumava il cuore. E perchè non supporre ed ammettere lo stesso prodigio in favore del padre nutrizio di Gesù ?

R. P. S. M.

Vorrei persuadere tutti ad essere divoti del glorioso S. Giuseppe pei grandi benefici che ottiene da Dio, di che ne ho grande esperienza. (S. Teresa).

Presi S. Giuseppe ad avvocato e patrono, e non ricordo che Egli abbia mancato di farmi nessuna grazia che gli abbia chiesto. (Santa Teresa).

Domando per amore di Dio che, chi non mi dà credito, ne faccia la prova, e conoscerà per esperienza quanto sia vantaggioso il raccomandarsi a questo glorioso Patriarca. (S. Teresa).

Pare che Dio abbia concesso ad altri Santi il privilegio di soccorrere in una necessità. Invece ho esperimentato che questo Santo soccorre in tutte. (S. Teresa).

Non ho conosciuto persona alcuna, che sia vero divoto di S. Giuseppe, rendendogli particolari omaggi, che non la veda avvantaggiata nella virtù. (S. Teresa).

Chi non troverà maestro che gli impari la orazione, prenda questo glorioso Santo a maestro, e non sbaglierà la via. (S. Teresa).

Verso la gloria dei Santi

Quando la grandine furiosa dei sassi, scagliati dalla folla perfida della città deicida, scrosciava addosso al corpo del santo diacono di Gerusalemme e ne faceva strazio crudele, Stefano alzò gli occhi e vide i Cieli aperti: non vide più allora la plebe inferocita, non ne udì più le urla, non sentì il dolore delle percosse: vedeva i Cieli aperti.



Anche noi abbiamo veduto in questi giorni i Cieli aperti; la Santa Chiesa, ci ha chiamati a sottrarci alle miserie disgustanti di questa vita e ad affondare gli sguardi e ad inebbriare le anime in quelle luminosità beate che ci attendono, proclamando la gloria dei Santi suoi e facendoci supplicare a sostegno delle nostre debolezze e a nutrimento delle nostre speranze: S. Gabriele, S. Margherita Alacoque, S. Giovanna d'Arco, pregate per noi! Con antica sapienza la Chiesa Santa viene additando agli uomini, sperduti a rovina nelle vie oscure d'una terra che precipita nella morte, le vie chiare e sicure dei Cieli che non hanno tramonto; e solleva le anime, avvilite davanti al teatro della iniquità umana, risvegliando le loro fiducie davanti agli eroi luminosi della santità religiosa.

Dinanzi ai Cieli aperti supplichiamo adunque con vivo sentimento di desiderio e di speranza: O Santi e Sante del Cielo, pregate per noi! E aggiungiamo: O S. Giuseppe, Amico del Sacro Cuor di Gesù, Patrono della Chiesa e provveditore dei figli suoi, distribuisci a noi abbondante, continua efficace quella provvidenza santa di grazie e di conforti, che ci avvii con forte impulso, verso la gloria dei Santi!

***

Mentre ci cantava nell'anima di questi giorni l'armonia delle cristiane speranze e vedevamo i cieli aperti; pensammo con ansia di amore fraterno a quelle migliaia di anime, che ogni giorno stanno lasciando questa vita, avviate verso la meta... Verso la gloria dei Santi?... E nel dubbio angoscioso invocammo: O San Giuseppe, pregate per loro, fate loro vedere i Cieli aperti, date loro la gloria dei Santi, che altrimenti non avranno più!

E ci consolò la visione di un bel quadro: lo riprodùciamo qui. Sono milioni di anime cristiane, di pii fedeli, di zelanti sacerdoti e vescovi che in ogni giorno dell'anno e in ogni ora su tutti i punti del globo, s'affollano attorno all'Altare Santo,

dove Gesù Cristo nel celebrante presenta all'Eterno Padre l'esortazione irresistibile delle sue lagrime e del suo sangue versato; e si fa al cuore di Dio una violenza così potente a favore dei morenti, che ne piove tosto un torrente di grazie, di ispirazioni, di conforti, di luce, e le anime ravvivate, rinforzate, portate salgono verso la gloria dei Santi!

E S. Giuseppe, amico del S. Cuore di Gesù, e padre e custode di queste anime di morenti, ne veglia l'agonia e ne dilégua gli sconforti e i timori, svelando loro in alto i Cieli aperti e pronunciando con autorità rassicurante l'invito, che fu rivolto un giorno ad un re giustiziato: figlio di San Luigi, salite al Cielo!

Ringraziammo allora il Signore, che con la *Pia Unione di S. Giuseppe* e l'Istituzione della Messa perenne ci avesse dato modo di trasformare la visione in realtà benedetta e di saperci preceduti ogni giorno da migliaia di anime verso la gloria dei Santi; e supplicammo ancora i Santi e Sante del Cielo, pregate per noi! O S. Giuseppe, Patrono dei morenti, prega per noi!

D. L. Mazzucchi
d. S d. C.



Abbonatevi al Bollettino della « S. Crociata » e aiuterete l'opera anche materialmente. Tutti potete scriverci sopra le vostre proposte, articoletti pii, specialmente i seminaristi, i giovani cattolici, i soldati cristiani, i direttori spirituali di Istituti, e i cari Confratelli in cura d'anime.

La Messa votiva per i moribondi

Nel numero precedente a pagina 10 abbiamo portato a conoscenza dei Sacerdoti iscritti al turno che la S. Congregazione dei Riti ha approvato una Messa votiva per i moribondi. Per mancanza di spazio e per ragioni di opportunità non abbiamo pubblicato il Rescritto relativo, del quale la Direzione della Pia Unione desiderava ottenere una maggior estensione e più ampia spiegazione. Oggi siamo in grado di pubblicare ambedue i Rescritti. Mentre il primo concedeva il permesso di adoperare la suddetta Messa votiva solo a quei Sacerdoti iscritti nel turno, che avrebbero celebrato in una chiesa nella quale è eretta la filiale della Pia Unione, il secondo, per espresso volere del S. Padre, ha esteso tale privilegio, nel senso che tutti i Sacerdoti iscritti nel turno possono adoperarla sempre quando sono permesse le Messe votive e in qualunque chiesa essi celebrino; inoltre tutti i Sacerdoti anche non iscritti nel turno della Messa perenne possono adoperare questa nuova Messa votiva, quando celebrano in una chiesa nella quale è eretta la filiale della Pia Unione del Transito.

Si raccomanda caldamente ai Sacerdoti, membri della Pia Unione del Transito, di servirsi di spesso di questa Messa, anche quando non applicano con prima intenzione la Messa agli agonizzanti. Il frutto delle bellissime preghiere che la S. Chiesa mette in bocca al Sacerdote offerente a nome del popolo è sempre un grande vantaggio per gli agonizzanti, come quello delle preghiere della Messa da morto, che con prima intenzione si può applicare per i vivi

***

Moderator Pii Sodalitii a Transitu S. Joseph, Romae in Ecclesia Parochiali sub titulo S. Joseph ad viam Triumphalem canonice erecti, Sanctissimum Dominum nostrum Benedictum Papam XV humillimis precibus rogavit, ut peculiarem Missam

votivam propriam pro morientibus, adhibita invocatione ipsius S. Joseph Sponsi Beatae Mariae Virginis in usum memoratae Sodalitatis Sacerlotum approbare dignaretur.

Sanctitas porro Sua, eiusmodi precibus ab infrascripto Cardinali Sacrae Rituum Congregationi Praefecto relatis, ita annuere dignata est, ut utrique Missae votivae quae habentur in Missali Romano, alteri ad petendam gratiam bene moriendi et alteri pro infirmis morti proximis, suprascriptae Orationes respective inseri valeant a Sacerdotibus tantum enuntiati Sodalitii: servatis ceterum Rubricis.

Contrariis non obstantibus quibuscumque.

Die 28 Januarii 1920.

A. Card. Vico Ep. Port. et S. Rufinae Praef.

Moderator Primariae Piae Unionis a Transitu S. Joseph apud Ecclesiam parochialem huiusce tituli in Alma Urbe canonice constitutae, a SS.mo D.no nostro BENEDICTO PAPA XV, privilegium humillime p tivit, quo Sacerdotibus in praedicta Ecclesia, ceterisque in Ecclesiis aut publicis Oratoriis ubi canonice erecta habeatur eiusmodi Pia Unio, Sacrum facturis Missas votivas celebrari liceat nuperrime, die 28 Januarii anno vertente concessas, addita nempe, intercessione ipsius S. Joseph, ad obtinendam gratiam bene moriendi, quotiescumque Missae votivae iuxta Rubricas permittuntur. Insuper huiusmodi privilegium expetivit pro Sacerdotibus Piae Unioni adscriptis, ubique locorum Missam celebrantibus; pariter Missas votivas ritus permittente.

Sanctitas porro Sua, referente infrascripto Cardinali Sacrae Rituum Congregationi Praefecto, utrumque privilegium iuxta preces benigne impertiri dignata est: servatis Rubricis, non obstantibus quibuscumque.

Die 14 Aprilis 1920.

A. Card. Vico Ep. Portuen. Praef.

Alexander Verde, S. R. C. *Secretarius.*

Santa Brigida di Svezia

La devozione a S. Giuseppe non è solo una sorgente di benedizione per gli individui; è ancora per le famiglie cristiane un pegno sicuro di celesti grazie e spirituali favori. Beate quelle famiglie, nelle quali regna quello spirito di pace, pietà e concordia, che animava la sacra famiglia di Nazaret.

Una tale famiglia fu appunto quella di S. Brigida di Svezia, la quale maritata ad Ulfone, principe di Nericia, ne ebbe otto figli, tutti degni frutti del cielo; tra i quali brillò di lustro speciale Caterina, la quale, dopo aver edificato il mondo per le insigni virtù, ebbe la consolazione di vedere coronate di successo le sue istanze per la canonizzazione della sua santa madre. Avea infatti santa Brigida esercitato in sì alto grado di eroismo le virtù di umiltà e di abnegazione, e praticato con tanta costanza lo spirito di preghiera, che meritò di venire innalzata agli onori degli altari solo qualche anno dopo la sua morte.

Ora, ad ottenere sì bei frutti, non fu certo alieno il patrocinio di S. Giuseppe, intorno alle cui virtù e grandezze meritò di essere specialmente istruita da Maria Santissima. In fatti, così le parlò un giorno la divina Madre (1): « Fu per tal modo riservato Giuseppe nelle sue parole, che nessuna glie ne uscì di bocca la quale non fosse santa e buona, niuna oziosa o di mormorazione. Fu uomo pazientissimo e diligentissimo nella fatica, di estrema povertà, mansuetissimo nelle ingiurie, ubbidientissimo alle mie parole, forte e costante contro i miei avversari, testimone fedele delle meraviglie del cielo; morto alla carne e al mondo, e vivente solo per Iddio e per i beni celesti, i quali unicamente desiderava. Fu pienamente conforme alla divina volontà e tanto rassegnato ad essa, che sempre ripeteva: Facciasi in me la volontà del Signore. Rare volte parlava con gli uomini, ma continuamente con Dio, la cui volontà soltanto desiderava adempiere; per lo che gode ora gloria grande in cielo ».

Un'altra volta Maria Santissima, parlando a Brigida del suo dolce sposo, le disse di procurar d'imitare gli esempi di tutte le virtù che ci dà questo prodigio di santità.

(*Dal « Giglio d' Israele »*).

---

(1) *Rivelazioni*, I, IV, cap. 50.

Il mese di Dicembre consacrato ai moribondi.

Dall'ottimo Padre Marista, noto ai lettori di questo bollettino e autore del libretto « Alle soglie dell'eternità » è stato composto un altro libretto intitolato « Il mese di dicembre consacrato ai moribondi », Considerazioni ed esempi per ogni giorno del mese. Per ora, non essendo possibile pubblicare con gli attuali prezzi enormi della carta la nuova operetta per la Biblioteca per gli agonizzanti non vogliamo spendere molte parole per encomiarla o raccomandarla, le quali non ritrarrebbero mai fedelmente il pregio letterario e ascetico del libro, tanto più che i nostri lettori hanno già saputo apprezzare degnamente negli articoli comparsi su queste pagine non solo la grande divozione a San Giuseppe, Patrono dei moribondi, al quale egli ha dedicato tutte le sue energie e tutte le sue fatiche di Missionario, ma eziandio tutti i suoi talenti di ottimo scrittore, tanto da esprimere il desiderio di veder stampato in fogli appositi certi suoi articoli traboccanti di salutari pensieri e di zelo ardente per la salvezza dei moribondi. Le considerazioni si riferiscono tutte alla causa dei morenti e gli esempi sono in massima parte tolti dalla vita dei santi moderni.

Lasciamo la parola all'Autore stesso, il quale nella prefazione dà la ragione del nuovo libro e del suo titolo. Dopo aver fatto seguire l'indice del libro stesso, daremo nei prossimi numeri un saggio di una considerazione col suo esempio tolto dal giorno IV del mese.

INTRODUZIONE.

L'idea di stendere quest'operetta mi è venuta la domenica 17 febbraio 1918, mentre facevo nella nostra povera chiesa, dinanzi al SS. Sacramento, l'esercizio delle Sette Domeniche consacrate a S. Giuseppe, patrono di questa missione degli antipodi, e davo principio al mese precedente la sua festa.

Dicevo fra me: « La pietà dei fedeli ha consacrato il mese di Marzo a San Giuseppe, quello di Maggio a Maria Santissima, quello di Giugno al S. Cuore, Ottobre alla devozione del S. Rosario e Novembre a suffragare le povere anime del Purgatorio. E perchè gli agonizzanti non avranno anch'essi un mese, durante il quale le anime buone penseranno particolarmente ad essi?... »

L'idea fu così viva, che trasse subito seco il consenso della volontà, mentre chiaro e netto mi si disegnò alla mente il piano dell'operetta, almeno nelle sue linee principali. Ma quale mese scegliere?...

Pensa e ripensa; il mese di Dicembre mi parve il più adatto, per le seguenti ragioni, che i lettori troveranno probabilmente buone.

Prima di tutto, Dicembre segue immediatamente Novembre, consacrato alle anime purganti, e sembra naturale, dopo aver pensato ai nostri cari defunti, dare un pensiero anche alle 150 mila anime che ogni giorno lasciano la terra per entrare in seno all'eternità. Nè la devozione agli agonizzanti reca scapito alla prima, chè anzi ne è compagna indivisibile. Il Purgatorio infatti presuppone la grazia di una buona morte, ed è l'anticamera sicura del Cielo. Prima adunque di suffragare i morti, dobbiamo assicurare ai moribondi l'ingresso in quel carcere di espiazione e di misericordia, poichè pare difficile volarsene subito in Paradiso, e giacchè tanti poveri morenti sono minacciati dell'eterna condanna.

Si sa che Santa Catterina di Ricci, contemporanea di Santa Teresa, nutriva devozione tenerissima verso le anime del Purgatorio, e ne liberò un numero straordinario con le sue preghiere e co' suoi patimenti. Essendosi offerta vittima per un'anima particolarmente cara e duramente tormentata in quel carcere, Dio permise, con un fenomeno della sua onnipotenza, che la santa fosse in preda ad un vero purgatorio durante quaranta giorni. Parevale di essere tuffata in un incendio; la lingua sembrava incandescente, e il corpo produceva nella sua camera l'effetto di una stufa ardente. La Suora Maria-Angela Segni, ritirando prontamente la mano dopo aver toccato la Santa, le disse: « Ma lei è nel fuoco, Madre! » « Sì, figlia mia », — rispose Catterina, quasi si trattasse della cosa più naturale del mondo; quindi soggiunse rivolgendosi alle suore vicine: « Ah! sorelle mie,

non è per liberare le anime del Purgatorio che vorrei soffrire qualche cosa, ma per impedire ai peccatori di cadere nell'inferno, chè questi ultimi sono in pericolo della loro salvezza eterna, mentre quelle ne sono assicurate. »

Oltre alla suddetta ragione, varie altre militarono nella mia mente in favore di Dicembre. Esso è l'ultimo mese dell'anno ; mese di rigido inverno; e simboleggia quindi benissimo con le sue brine, coi suoi geli, con le sue nevi, collo squallore dei campi addormentati e degli alberi privi di foglie, il tramonto della vita umana, gli acciacchi della vecchiaia, la desolazione e la tristezza che circondano il letto degli agonizzanti.

Vero è che la falce della morte miete vittime in ogni giorno ed in ogni ora dell'anno, ma è pur vero che le malattie e quindi anche i trapassi si moltiplicano a dicembre, col moltiplicarsi delle loro cause.

Nè vanno trascurate le care solennità che in detto mese sogliosi celebrare nella Chiesa Cattolica e mirabilmente convengono e giovano alla causa dei moribondi. Il mese infatti è quasi tutto consacrato all'Avvento, tempo prezioso in cui la Chiesa ci dispone a celebrare non soltanto la memoria della prima venuta di Gesù Cristo in questo mondo, colla sua nascita temporale, ma eziandio della sua ultima e terribile venuta alla fine del mondo per giudicarci. Quindi fa suoi gli inviti del Battista, che esortava il popolo alla penitenza, e domanda a' suoi figli speciali preghiere ed alcuni digiuni, porgendo per tal modo occasione e facilità di pensare alle verità eterne ed alle anime vicine ad incontrare il Sommo Giudice.

E le feste del Santo Natale, e quella dell'Immacolata, quanta fiducia non devono inspirare a chi zela la salvezza dei moribondi! Quel Bambino che nasce povero e incomincia a soffrire, è lo stesso Gesù che più tardi agonizzerà e morrà in croce per meritare a noi la grazia di una buona morte; quella celeste Bambina che appena concetta schiaccia il capo di Satana, è la porta del Cielo, il rifugio dei peccatori, la Patrona dei moribondi. Come potrebbero le nostre preghiere avere una ripulsa dal Bambino Gesù e da Maria Immacolata?

Tali i motivi che determinarono la mia scelta. E parve che Iddio volesse darmi una prova novella della sua volontà, permettendo appunto in quei giorni una fiera tempesta che sconvolse il mare e lo mantenne brutto per quasi due mesi. Rintanato in casa, potei quindi metter subito mano al lavoro che oggi, dopo mille interruzioni causate da varie assenze e da altre occupazioni, sono lieto di veder terminato.

***

Mi affretto a far osservare, benchè debba parere cosa inutile, che se il mese di Dicembre offre motivi particolari militanti in suo favore, nulla vieta tuttavia che i fedeli scelgano, per tale esercizio, qualunque altro mese o tempo dell'anno, che torni loro più comodo.

Confesso anzi che serie persone, consultate in proposito, consigliarono di non fissare alcun mese, ma di dare a queste pagine il titolo generale « Un mese consacrato ai moribondi. » Ma dopo averci pensato sopra parecchi mesi, mi parve miglior partito lasciare il titolo apposto fin dal principio (salvo tuttavia il giudizio decisivo dell'Autorità Ecclesiastica, a cui verrà sottomessa l'operetta perchè si degni di approvarla), e questo per la ragione primaria di ottenere più facilmente, più sicuramente e più prontamente la penetrazione e la diffusione, in mezzo al popolo cristiano, dello spirito di questa devozione.

Nulla infatti sembra più acconcio al conseguimento di tal fine, che un esercizio praticato pubblicamente, in un periodo fisso di tempo, sia pure da poche persone riunite insieme, come, per es., dai membri di una comunità religiosa, od anche solo da famiglie private. Si potrebbe, per accrescere la pompa esteriore, così atta a impressionare i sensi, compiere la pia pratica dinanzi all'altare od all'immagine di S. Giuseppe, che trovasi in tutte le chiese e cappelle, facendo seguire la meditazione e l'esempio da qualche preghiera in favore degli agonizzanti, in modo tuttavia che il pio esercizio non superi un quarto d'ora o mezz'oretta al più.

Quando lo spirito di questa devozione si sarà così fatto strada nel popolo cristiano, col favorevole appoggio dell'Episcopato Cattolico, mediante il benevolo concorso della

stampa religiosa (articoli, opuscoli, libri e foglietti di propaganda), ed anche con l'aiuto efficacissimo della sacra predicazione, sarà cosa naturale alla maggioranza dei cristiani dare ogni giorno un pensiero ai nostri cari fratelli che ci precedono nell'eternità.

E se la mia voce non è troppo ardita, oso esporre una proposta ed esprimere un ardentissimo voto: spunti presto un giorno, scelto dalla Chiesa e fissato nel calendario, in cui tutti i Sacerdoti del mondo saranno tenuti a recitare un *Ufficio* speciale ed a celebrare una *Messa* particolare a pro di tutti gli agonizzanti del giorno, del mese, dell'anno, come già si fa, da lunghi secoli, in favore delle Anime Sante del Purgatorio.

La proposta non ha nulla di strano; ma fa d'uopo disporre prima le menti e i cuori dei fedeli a ricevere sì insigne favore. L'ora è ancor celata nei disegni di Dio, ma noi possiamo affrettarla con le nostre preghiere e col nostro zelo a diffondere la pia devozione a pro dei moribondi.

Ed anche a questo vorrebbe tendere, nella mente dell'umile compilatore di queste pagine, l'introduzione nella Chiesa del mese di Dicembre consacrato agli agonizzanti.

INDICE

Introduzione.

I Giorno. - I trionfi della morte. *Esempio.* Il Servo di Dio D. Luigi Guanella († 1915) e la Pia Unione del Transito di S. Giuseppe.

II » Le vittime del peccato. *Es.* Il demonio al letto dei moribondi.

III » L'Inferno esiste. *Es.* Santa Teresa di Gesù († 1582).

IV » L'eternità delle pene. *Es.* Sant'Ignazio di Lojola († 1556).

V Giorno. - Il prezzo di un'anima. *Es.* S. Francesco Saverio († 1552).

VI » La Redenzione. *Es.* Sant'Alfonso M. de' Liguori († 1787).

VII » Il nostro fine. *Esem.* Il B. Pietro-Luigi-Maria Chanel († 1841).

VIII » Satana e i suoi satelliti. *Es.* Due lotte e due vittorie.

IX » Una causa urgentissima. *Es.* Il gemito dei moribondi.

X » Apostolato universale. *Esempio.* S. Giovanni Franc. Régis († 1640).

XI » Una pesca miracolosa. *Es.* Il B. Gius. Benedetto Cottolengo († 1842).

XII » La misericordia di Dio. *Esem.* Le vie della Provvidenza.

XIII » Non si deve disperare della salvezza di nessuno. *Es.* Salvi nell'ora estrema.

XIV » La chiave del Paradiso. *Es.* San Carlo Borromeo († 1584).

XV » Le giaculatorie. *Es.* Il Vener. Giuseppe Cafasso († 1860).

XVI » L'adorabile sacrifizio della Messa. *Esem.* Un grandioso progetto.

XVII » La devota assistenza alla Messa. *Es.* Pio X e Benedetto XV.

XVIII » La Comunione e il Viatico. *Es.* L'angelo dell'agonia.

XIX » La recita del Divino Ufficio. *Es.* Il P. Damiano de Veuster († 1889).

XX Giorno. - Il S. Cuore e gli agonizzanti. *Es.* Il ritorno d'un figlio prodigo.

XXI » La Porta del Cielo. *Es.* La speranza dei disperati.

XXII » Il Rosario. *Es.* I misteri della grazia.

XXIII » Il patrono dei moribondi. *Es.* Due conversioni.

XXIV » La legge dell'espiazione. *Es.* Gemma Galgani († 1903).

XXV » Mezzi facili di espiazione. *Es.* Il ven. D. Giovanni Bosco († 1888) e il Servo di Dio D. Andrea Beltrami († 1897).

XXVI » Esercizio di perfezione. *Es.* Il B. Giov. Battista-Maria Vianney, Curato d'Ars († 1859).

XXVII » Nell'ora nostra. *Es.* Sant' Andrea Avellino († 1609).

XXVIII » Il premio eterno. *Esem.* Monsignor de Ségur († 1881).

XXIX » Modo di assistere i moribondi. *Es.* Il Venerabile Giovanni Claudio Colin († 1875).

XXX » Estote parati! *Es.* Il Venerabile Marcellino Champagnat († 1840.)

XXXI » Chiusura del mese. *Es.* S. Vincenzo de' Paoli († 1660).



FESTEGGIAMENTI A S. GIUSEPPE

nel giubileo

della sua proclamazione a Patrono della Chiesa Cattolica

Nella Primaria di Roma.

La Festa di S. Giuseppe alla Parrocchia del Quartier Trionfale è riuscita quanto mai commovente.

I fedeli, che durante il mese erano accorsi numerosi ad ascoltare la parola colta ed opportuna di Don Colombo d. S. d. C., e quella eloquente di Mons. Rosa, sostituto alla S. Congregazione Conc., fin dalle prime ore del mattino si dirigevano in folla al Tempio per tributare omaggio al grande Patrono della Chiesa Cattolica.

L'interno del tempio, riccamente addobbato e illuminato da una miriade di lampade elettriche, presentava un aspetto imponente. Viva dimostrazione di fede e di amore a Cristo in Sacramento fu il gran numero di SS. Comunioni distribuite durante le Messe celebrate ogni mezz'ora senza interruzione sino alle 11, ora in cui cominciò il solenne Pontificale; celebrò Monsignor Zucchetti, venerando Arcivescovo di Smirne, assistito dal P. Piatti dei Missionari Esteri di Milano e dai Sacerdoti della Congregazione dei Servi della Carità; la *Schola Cantorum* di S. Pietro eseguì magistralmente una poderosa *Messa* a 3 voci d'uomo, cui all'Offertorio e alla Comunione corrisposero le voci bianche delle Figlie di Maria cantando mottetti e laudi bellissime, sotto la direzione della Maestra Argia, coadiuvata dalle Suore di S. M. della Provvidenza; il servizio dell'altare fu lodevolmente prestato da un gruppo di Alunni del P. Seminario Romano Minore al Vaticano.

Nella funzione vespertina, dopo la recita del S. Rosario, si svolse una lunga processione che attirò una folla innumerevole di popolo; tutte le Associazioni erano presenti coi rispettivi vessilli. E' aperta da una fila di Paggetti e di Luigini, cui fanno seguito il candido stuolo delle Figlie di Maria e delle Aspiranti; il gruppo numeroso delle Madri Cristiane e delle Guardie d'Onore; le Suore Battistine, quelle di S. Croce e di

S. M. della Provvidenza; il Concerto Popolare di Roma, una forte squadra di ginnasti in bianca divisa guidati dal Prof. Carboni, la Musica Operaia di Borgo Prati, una balda schiera di giovani del Circolo S. Cuore, le Confraternite dei Padri Cristiani e dei Terziari Francescani. A figurare le varie Nazioni, strette intorno all'Albero della Chiesa Cattolica, il Collegio Polacco, l'Armeno, il Boemo, l'Angelico, quello dei Capuccini, dei Domenicani, ecc., inviarono una rappresentanza di Chierici.

Da ultimo, s'avanza la statua del Santo, portata a braccia dai Padri Cristiani: illustri prelati la circondano, tra i quali Monsignor Zucchetti che indossa il piviale e la mitra; l'Em. Card. Ranuzzi de' Bianchi; Mons. Do Rego Maja, vescovo tit. di Nicopoli; Mons. Vasconcellos, arcivescovo tit. di Damiata; Mons. Nasalli Rocca, arcivescovo tit. di Tebe; Mons. Pescini, Mons. Conte Caccia Dominioni, ecc.

Il corteo percorse via Savonarola, via Campanella, via Giordano Bruno, via Telesio tra due fitte ale di popolo devoto e plaudente. Drappi e festoni pendono dalle finestre delle case illuminate con lampade elettriche e con palloncini alla veneziana; quelle bandiere che garriscono al vento, quel lontano tripudiar di campane mi ricordano le belle feste lombarde, riempiendomi l'anima d'infinita dolcezza. Quando il corteo giunge sotto le mura del Vaticano, dove da tanti anni veglia e sospira l'augusto Padre di tutte le genti, le varie voci riprendono più liete, più chiare e festanti; si levano ampie, giocondissime nel cielo, fuse in un solo inno alato, glorioso e trionfante: « Noi vogliam Dio! ».

Nel ritorno la folla s'accalca sulla porta d'entrata della Chiesa e al passaggio della statua prorompe in evviva. Dopo la Trina Benedizione impartita dal Card. Ranuzzi, il parroco del luogo, visibilmente commosso, espresse dal pulpito la sua gratitudine a quanti vollero cortesemente concorrere a rendere solenni i festeggiamenti; diede un plauso di vero cuore al Comitato organizzatore che, pur nel cumulo delle difficoltà create da uomini e cose, spiegò una vasta e intensa azione perchè la festa riuscisse sopra ogni altra memorabile nei ricordi della parrocchia: su tutti invocò copiosa la benedizione di S. Giuseppe, augurando che l'aurora di un sì bel giorno non abbia mai più tramonto.

Le sue parole furono salutate da un formidabile « *Evviva S. Giuseppe!* » che rimbombò per tutta la chiesa letteralmente gremita.

Dalla strada giungeva all'interno l'eco fremente delle acclamazioni, del suono delle trombe e delle salve dei mortaretti. In fondo alla via G. Bruno brillavano fiaccole multicolori, disposte con arte a forma di lettere e ghirlande, mentre palloni maestosi salivano sfavillando su, su, verso il cielo tempestato di stelle.

Questo giorno, celebrato con tanto trasporto di giubilo e di fede dal popolo romano, è un augurio, una promessa di un vasto programma di bene. S. Giuseppe, nel cinquantenario della sua gloriosa proclamazione a Patrono della Chiesa Cattolica, avrà sorriso dal cielo, benedicendo al popolo che l'acclamava, ai bimbi, ai giovani, ai vecchi cadenti, a quanti sospirano lo spuntare di un'aurora cristiana sul nostro Paese.

E la benedizione di S. Giuseppe sull'Italia la ripeterà un giorno Benedetto, quando, in un'estasi di anime, in una fratellanza di cuori, la Patria diletta sarà riconciliata col Papa, unita e libera nell'abbraccio di tutti i suoi figli, unita e forte negli affetti santi di tutti i cittadini, cattolici e italiani di fede e di volontà.

L. P.

Nella filiale di Cefalù.

Il cinquantesimo anniversario dalla proclamazione di S. Giuseppe a Patrono Universale della Chiesa Cattolica è stato celebrato in Cefalù con vero entusiasmo.

I sette mercoledì precedenti la festa furono solennizzati dal Rev.mo Abate D. Giuseppe Misuraca, che al Vangelo trattò competentemente del 50° Anniversario, illustrò i motivi per cui bisogna ricorrere alla protezione del Santo ed in ispecie nell'ora presente.

Le sue parole, fatta considerare la necessità di venire in aiuto degli agonizzanti per mezzo dell'apostolato della preghiera e dei patimenti e l'importanza della salvezza delle anime, valsero non poco a maggiormente propagare la Pia Unione del Transito di cui

è patrono il glorioso Patriarca e che non ha altro scopo se non la salvezza stessa delle anime.

Per la circostanza venne improvvisato sotto l'arco della navata centrale un bell'altarino su cui troneggiava la statua del Santo, alla quale faceva sfondo una rigogliosa palma e in alto la scritta: « *Iustus ut palma florebit* ».

Alle 7 ebbe luogo la Comunione Generale distribuita a circa 600 persone dall'oratore dei sette mercoledì, preceduta da un colloquio sull'Eucaristia « *misterium fidei misteriumque amoris* » riferendosi a S. Giuseppe che visse tutta una vita di fede e d'amore.

Avanti la benedizione del SS.mo illustrò le parole del salmista « *Iustus ut palma florebit* » alludendo al Santo, *vir iustus* per eccellenza e concluse che noi viandanti nel deserto della vita dobbiamo correre all'ombra di questa palma che ci condurrà a Gesù, *sol iustitiae*.

Alle ore 10, per meglio commemorare il giubileo, ebbe principio la Messa solenne pontificata dal nostro amatissimo Mons. Vescovo, con orchestra e panegirico del quaresimalista.

Terminata la Messa Pontificale, da un bel coro di voci bianche fu intonato l'inno « A S. Giuseppe » musicato dal Sac. B. Castelli.

Dopo mezzodì, dalla *Pia Unione del Transito* fu indetta con felice idea un'Ora di preghiere, intrecciate da canti e discorsetti di varii Oratori, per tutti gli Agonizzanti che in quell'ora si fossero trovati sul letto di morte. Appena terminata la pia funzione incominciò a sfilare la processione con le alunne delle Figlie della Croce, accompagnate dalle loro Maestre; dei Paggi e delle Paggette di Gesù Sacramentato; di buon numero di operai; di varie Confraternite, dei PP. Cappuccini, del Seminario, Clero, Capitolo e di S. E. Mons. Vescovo che chiudeva il corteo numeroso e festante.

La musica cittadina prestò servizio fin dal giorno precedente, eseguendo buone marcie e sinfonie d'ottimo effetto. Non mancarono nemmeno i tradizionali mortaretti a segnalare i momenti più salienti delle sacre cerimonie. Durante la processione, che percorse le vie principali della Città, i Paggi e le Alunne delle Figlie della Croce cantarono Inni e cori in onore del santo. Al ritorno in cattedrale tutta la folla si riversò attorno alla statua del Santo per meglio contemplarla e baciarla.

Il felice esito della festa si deve allo zelo instancabile del Rettore della Pia Unione del Transito, Rev. Can. D. Giuseppe Restivo, che, non contento di promuovere con ogni solennità la ricorrenza cinquantenaria in Cefalù, fece ancora appello ai Dirigenti il Bollettino « Pro Agonizzanti » affinchè diffondessero l'idea e provocassero in proposito un'efficace parola del S. Padre Benedetto XV. Una lode ben meritata vada pure all'oratore dei " mercoledì ,, Rev. Ab. Ted. D. Giuseppe Misuraca, che con tanta maestria seppe cantare le glorie del Santo Patriarca.

A Venezia nella Chiesa di S. Giuseppe di Castello.

" Il popolo veneziano accorse numeroso per tutta la giornata nella Chiesa dedicata a S. Giuseppe, una bella chiesa monumentale del sec. XVI, con pitture del Pintoretto e di Paolo Veronese. Sembrava una novità il concorso di tanto popolo, per il fatto che negli anni di guerra la maggior parte della popolazione andò profuga per tutta l'Italia.

Vi fu consolante frequenza al banchetto eucaristico nelle prime ore del mattino. La Chiesa fu sempre piena di fedeli alle messe celebrate all'altare del Santo Patriarca, come pure alla messa solenne in musica.

Alla sera poi, al panegirico del Santo, recitato dal M. R. Sac. Giuseppe Dott. Spanio, il tempio fu affollatissimo.

Alla solennità si fece precedere la novena con messa all'altare di S. Giuseppe, dopo la quale il Rettore della Chiesa stessa M. R. Don Giuseppe cav. Bettiolo tenne quotidianamente un sermone per illustrare la vita del Grande Patriarca ,,.

D. Gius. Bettiolo.

Nella filiale di Valle Piola.

La festa del Transito che si è stabilita sempre per la terza domenica di maggio,

epoca propizia in questi monti è riuscita sopra ogni dire più bella degli anni scorsi.

Tenne il pulpito per il triduo solenne che precedette la festa il M. R. P. Nicola da Tortoreto dei Cappuccini del Convento di Penne. La sua semplice ed affascinante parola ha ridestato nelle anime degli Ascritti un fervore immenso a pro' degli Agonizzanti.

La festa quest'anno si è celebrata con molta solennità; venne anche il concerto musicale di Campli a rallegrare questi monti appena usciti dal rigore dell'inverno, e vi fu anche un magnifico sparo pirotecnico; ma quello che più mi ha fatto piangere di gioia fu il vedere una infinità di anime accostarsi alla Sacra Mensa Eucaristica, non solo miei parrocchiani, ma di tutti i vicini paesetti.

Terminata la Messa solenne che fu cantata liturgicamente dal coro di tutti i miei parrocchiani dell'uno e l'altro sesso, si fece la processione del Gruppo per le vie del paese accompagnata dal concerto e da una folla di popolo devoto e silenzioso. Oh quante lacrime di gioia si vedevano nei volti di tutti! Ogni qualvolta si guarda il gruppo del Transito, non si può rattenere le lacrime!

Tutte le finestre del paese ove passava il Santo erano pavesate a festa, per dare maggiore solennità alla processione.

Oh la bella e salutare divozione della Pia Unione come ha preso profonde radici fra questi monti! S. Giuseppe lo ha benedetto e vuole essere onorato da questo popolo devoto del forte e gentile abruzzo. Molti doni votivi specie di cuori di argento per grazie ricevute ricoprono il corpo del santo come regio manto.

Chiunque guarda questa statua, non sa staccare gli occhi da essa e non può fare a meno di versare delle lacrime.

Oh quante conversioni! Quante anime si riscuotono dal peccato e fanno ritorno nelle braccia del Padre delle divine Misericordie! Sia gloria sempre al Padre putativo di Gesù Cristo che ha benedetto questo luogo montuoso per la salvezza delle anime redente dal sangue dell'Uomo-Dio.

Oh quanto bene si ricava a pro' delle anime coll'istituire nelle parrocchie la salutare divozione della Pia Unione.

Rocco Consalvi, Parroco.

Nella filiale di Acerno.

La festa fu celebrata secondo gli anni decorsi (sono 31 anni). Si è fatto il mese con la predica giornaliera, ed a chiusura le sante Quarantore con la solita Comunione generale nel giorno della festa.

Solo non posso tralasciare una nuova funzione che cominciava l'anno scorso, cioè la *Veglia* notturna, quasi simile a quella che si fa nel santuario di Pompei. Ecco come si svolse la bella notturna funzione:

A commemorare il Transito di S. Giuseppe, che comunemente si ritiene avvenuto nel 19 marzo, si radunarono i fedeli ed i più devoti del Santo in questa sua Chiesa, dopo esperita la funzione delle quarantore, e si diè principio alla Veglia con un discorso per la circostanza. S. Giuseppe ornato di fiori in mezzo a più di cento lumi aveva a fianco Gesù in Sacramento, e dall'altro lato Maria Immacolata. Tutta la notte fu passata in Inni e canti, ed all'Aurora fu celebrata la messa con la comunione a tutti gl'intervenuti, ed un analogo fervorino fatto da questo R.mo Penitenziere della Cattedrale, e la benedizione del SS.mo, chiudeva la bella funzione notturna. Verso le otto poi si benedissero i Cingoli, si celebrò la Messa con la Comunione generale al popolo. Oh se s'introducesse questa funzione in altre chiese, quanto sarei contento!

Arcid. Achille Freda.

Il Signore volle farmi intendere che, siccome Egli si assoggettò in terra a S. Giuseppe (giacchè portando il nome di padre, benchè solo ne fosse custode, poteva comandargli) così Egli fa in cielo quanto gli domanda. (S. Teresa).

Le Medaglie grandi del Transito di S. Giuseppe si possono ancora acquistare a L. 10 al cento. Sono esaurite quelle piccole.

Voce dell'Episcopato

Appena che fu costituito il Centro di propaganda a Vienna, Sua Eminenza il signor Cardinale Piffl diede la sua benedizione, volle iscriversi egli stesso nella Pia Unione e nominò come suo delegato un degnissimo Monsignore, il quale con l'aiuto delle Suore Francescane amministra quel Centro e diffonde l'Opera in tutta l'Austria tedesca.

Un altro Cardinale della S. Chiesa diede il suo nome obbligandosi a celebrare una S. Messa ogni anno ed è Sua Eminenza il Cardinale Billot della Compagnia di Gesù.

Ci fecero graditissima visita nel tempo del loro brevissimo soggiorno a Roma gli Eccellentissimi Vescovi Mons. Zubieta, Vicario Apostolico d'Urubamba, Perù, il quale promise di diffondere la Pia Unione in tutto il Perù; Mons. Zucchetti, Arcivescovo di Smirne; Mons. Munagorri Pietro, Vic. Apostolico del Tonchino; Mons. Espinoza, Arcivescovo di Buenos Aires, Argentina: Mons. Barnaba Pietrobuena Vescovo di Catamarca, Argentina; Mons. Abele Bazan y Bustos, Vescovo di Parana; Mons. Nepomuceno Terrero y Escalada, Vescovo di La Plata, Argentina; Mons. Enrico Sanchez, Arcivescovo di Puebla, il quale s'interessò vivamente della vita della Pia Unione e s'impegnò a propagare l'opera non solo nella sua Arcidiocesi, ma nominerà pure un delegato ad iscrivere sacerdoti e fedeli di altre parti del Messico.

Monsignor Mathieu, *Arcivescovo di Regina* nel Canadà si fece iscrivere con 150 Sacerdoti della sua Arcidiocesi e promise che avrebbe fatto iscrivere pure tutti i fedeli, impegnandosi di far conoscere l'Opera nelle altre Diocesi del Canadà. Venne a fare graditissima visita alla Primaria di S. Giuseppe, **Sua Ecc. Mons. O' Brien,** *Vescovo di Peterborough*, Canadà, il quale si mostrò assai entusiasta dell'opera, si fece iscrivere e tornando nella sua diocesi farà iscrivere tutti i suoi sacerdoti e fedeli. **Sua Ecc. Mons. Hanna,** *Arcivescovo di S. Francisco*, California, Stati Uniti, già iscritto da tanti anni nella Pia Unione, promise di continuare nello zelo unitamente al suo delegato e di parlarne publicamente nella Rivista diocesana.

Notizie consolanti

Nell'occasione dell'anno giubilare di San Giuseppe e della festa del suo felice Transito, molti Sacerdoti e fedeli dalle diverse parti del mondo ci hanno espresso il vivo desiderio di sentire una parola calda di lode e di eccitamento alla divozione del grande Patriarca S. Giuseppe dalla bocca di Colui che per primo e con la più larga riserva partecipa della protezione sua. A tale scopo ci pregarono di farci interpreti presso di Lui dei loro voti e desideri, implorando quelle grazie spirituali che in simili circostanze dai Sommi Pontefici, e in ispecie da Leone XIII nel venticinquesimo anniversario, solevano concedersi. Avendo trovato giustificati i desideri e sinceri i voti molteplici non esitammo un momento a farcene interpreti presso l'Augusta persona del S. Pontefice, presentandogli la seguente supplica:

Beatissimo Padre,

Il giorno 8 dicembre di quest'anno si compirà il decimo lustro da quel dì memorando nei fasti della Chiesa cattolica, in cui, un glorioso predecessore di Vostra Santità sulla Cattedra di S. Pietro. Pio IX di s. m., commosso pei deplorevoli avvenimenti di quei giorni, proclamava S. Giuseppe Patrono della Chiesa Universale.

Per tale fausta ricorrenza, i fedeli delle varie parti del mondo, attraverso la voce dei loro Pastori, fanno pervenire fervide suppliche alla Pia Unione Primaria del Transito perchè questa si faccia interprete presso V. Santità della loro devota riconoscenza al glorioso Patriarca San Giuseppe per l'efficace e visibile sua protezione dell'Augusta Persona del Sommo Pontefice e della Santa Madre Chiesa, esprimendo unitamente il vivo desiderio che V. S. voglia benigna in quest'anno giubilare rendere vieppiù solenni le feste del Santo Patrono, elargendo quelle grazie spirituali che sogliono concedersi in simili circostanze dai Sommi Pontefici.

Mentre la Pia Unione Primaria del Transito di S. Giuseppe, che coi suoi tre milioni di fedeli e 80.000 sacerdoti per la munificenza Vostra, o Beatissimo Padre, ha spiegato le sue ali su tutte le Nazioni del mon-

do, fa suoi i desideri e voti sopraespressi, il Direttore si stima felice di deporli ai Piedi della Santità Vostra all'approssimarsi del giorno del Santo che nel suo Tempio verrà solennizzato con singolare festività. In un con l'augurio che S. Giuseppe intensifichi l'opera sua preziosa di Protettore della Santa Chiesa, lo pregherà istantemente, perché sovrabbondi di sue elette benedizioni, nell'ora triste che volge, sopra l'Augusta Persona di Voi, Padre Santo.

Prostrato al bacio del S. Piede, implora umilmente l'Apostolica Benedizione per sè e per tutti gli zelatori e membri della Pia Unione del Transito di S. Giuseppe.

Roma, 5 marzo 1920.

Sac. D. W. Disler
Direttore della Primaria.

Il Santo Padre attestando un'altra volta, nella Udienza privata concessa al Direttore della Primaria la sua benevolenza verso l'opera nostra, si mostrò oltremodo soddisfatto nel sentire che la divozione a S. Giuseppe va riprendendo radici profonde su larga base in mezzo ai fedeli di tutto il mondo e promise di parlare di S. Giuseppe e del Suo Giubileo in un documento pubblico che uscirà nel corso dell'anno. Fu poi di speciale consolazione al Santo Padre il sapere che si sono già iscritti alla Pia Unione 3 Milioni di fedeli e 22.000 sacerdoti che celebrano una s. Messa annua per gli agonizzanti del rispettivo momento, di modo che ora si dicono più di 60 messe al giorno. Egli stesso volle quindi che il privilegio di potere adoperare la Messa votiva pro morientibus fosse più esteso e reso personale come sono personali i privilegi ch'Egli con l'Autografo del 15 giugno 1917 si era degnato di concedere.

Essendo poi venuto alla conoscenza del movimento animato in tutte le Nazioni cattoliche per la più intensa divozione a S. Giuseppe e del vivo interesse che dappertutto vien preso per la causa dei moribondi, espresse il desiderio che ora, dopo la cessata vita di parecchi altri periodici, sorgesse per un concorso di eletti talenti e di energie una seria Rivista mensile degna di S. Giuseppe, quale monumento letterario e perenne ricordo della fausta ricorrenza del Giubileo di S. Giuseppe. Infine benedisse di cuore al Direttore, agli zelatori dell'Opera e a tutti gli ascritti alla Pia Unione.

***

Negli ultimi tre mesi furono erette ed aggregate alla Primaria le nuove filiali: nella Chiesa parrocchiale di Salve; nella Chiesa parrocchiale di Valledolmo; nella Chiesa parrocchiale di Lucera; nella Chiesa dell'Annunziata in Puebla, Messico. Nel Messico furono stabiliti altri due centri di propaganda a Puebla e a Morelia.

Sentiamo il dovere di esprimere qui pubblicamente la nostra profonda e sincera riconoscenza a quei zelanti propagatori della Pia Unione che con sacrificio di tempo e di denaro sono infaticabili nel far conoscere l'opera e raccogliere nuovi membri nella nostra associazione. Il M. Rev. Sacerdote Fernandez di Santa Fe', Argentina, ha raccolto circa 12.000 nomi mandando insieme le generose offerte di quei fedeli. Circa 2000 in pochissimo tempo furono iscritti dallo zelante propagatore Sac. Pollak, Greath Fells (Stati Uniti); circa 1000 dal Rev. Can. Pasquale Amago, Capua. Degni di speciale menzione sono pure Don Ugo Antonelli, Firenze; le signorine inglesi di Brixen; il Rev. sig. Canonico Palmas della Cattedrale di Cagliari ed altri molti sopra i quali imploriamo le più elette benedizioni del Cielo.

Sperate in eo omnis Congregatio populi et effundite coram illo corda vestra.

In morte... *quem patronum rogaturus, cum vix justus sit securus?*

Ite ad Ioseph, quem constituit Dominus principem domus suae.

Artistiche immagini del Transito in fototipia f.to 16×25, una L. 0,20; cinquanta copie L. 9,00; cento copie L. 16. In formato piccolo con o senza preghiera sul rovescio, L. 6,00 al cento.

S. Giuseppe terrore dei demoni

L'uomo ha da combattere non solo contro la carne e il sangue, ma eziandio contro le potenze delle tenebre. La S. Scrittura ci esorta caldamente a indossare l'armatura del Signore, perchè Satana ci circonda, cercando chi possa divorare. Guai alla terra, perchè *diabolus descendit cum ira magna*. Il demone è venuto sulla terra scatenando l'ira sua a danno delle anime. I Santi lassù in Cielo hanno compassione di noi perchè ci vedono impegnati in fiere lotte col nostro nemico acerrimo. Il nemico infernale scatena l'ira sua specialmente sui moribondi. Perciò Maria SS. esortava la venerabile Maria d'Agreda di pregare molto per i Moribondi. Un Santo dice che in nessun luogo vi sono tanti demoni come nelle infermerie destinate agli ammalati più in pericolo. Gli ospedali sono la dimora prediletta della schiera sterminata dei demoni; questi moltiplicano in questi luoghi i loro sforzi e purtroppo non di rado riescono a far qualche preda.

Questi tentativi, queste insidie pericolose del nemico infernale contro le anime, devono essere il movente precipuo della nostra più profonda divozione a S. Giuseppe Patrono dei moribondi. Oh quale felicità avere accanto al letto un Santo al cui nome, pronunciato con fede, trema l'inferno! La S. Chiesa gli tributa questa bella lode nelle sue litanie: *terror daemonum*. S. Giuseppe si è meritato questo titolo quando salvò Gesù Bambino dalla persecuzione di Erode, immagine ed emissario del demonio, portandolo in Egitto dove, al dire di Origene, i demoni avevano piantato per così dire il centro delle loro infestazioni e della loro potenza; ma al momento in cui il S. Patriarca entrò in questa regione con Maria SS. e il Bambino Gesù, gli idoli si frantumarono, gli Oracoli ammutolirono, il padre della menzogna fu incatenato e al primo apparir del Sole della giustizia scomparirono le ombre infernali. Già in quella sconfitta il demonio imparò a temere il nome di Giuseppe. Quanto più grande sarà la sua potenza ora che regna felice presso il trono del suo figlio putativo! Il demonio sa questo benissimo e perciò si avvicina con molto timore e con precauzione al letto di quei morenti che in vita furono devoti di S. Giuseppe. Egli sa che il Divin Salvatore, essendo stato salvato da S. Giuseppe dalla morte temporale, gli ha concesso come premio la potestà di salvare le anime redente dal Sangue di G. Cristo dalla morte eterna. Forsechè S. Giuseppe non voglia far uso di questo potere? No, egli adopera tutti i mezzi che Dio sì abbondantemente ha consegnato nelle sue mani per la salvezza delle anime che ricorrono alla sua potente intercessione. Preghiamo dunque tutti i giorni della nostra vita il glorioso Patriarca S. Giuseppe, perchè nell'ora della nostra morte colla sua potenza protettrice voglia servirci di scudo contro le frecce lanciate a profusione dal demonio contro l'anima nostra.

Terror daemonum, ora pro nobis.